

Sì al risparmio energetico in edilizia, ma con norme più chiare

Pubblicato: Giovedì 18 Febbraio 2010



Risparmiare energia in campo edilizio si può, anzi si deve. Lo stabiliscono normative europee, nazionali e anche regionali. Quello che manca, per ora, è però una sintesi delle tante regole presenti. È questo in estrema sintesi il quadro emerso nel corso del **convegno** che si è svolto oggi, giovedì 18 febbraio, all'Università Carlo Cattaneo. L'incontro **"Risparmio energetico in edilizia, sfide e soluzioni. Il ruolo delle materie plastiche e della gomma"** è stato organizzato dall'Unione industriali di Varese e dalle associazioni di categoria Assocomplast, Federazione gomma-plastica, Federchimica Plastics Europa Italia. Come hanno ricordato il rettore **Andrea Taroni** e il presidente di Assocomplast **Riccardo Comerio**, la collaborazione fra l'ateneo varesino e queste associazioni è nata anni fa, ma questo era il primo evento organizzato dopo la stipulazione di un **accordo formale** fra le due parti. E il tema scelto è sicuramente di stretta attualità: l'edilizia è infatti un settore in cui le politiche di risparmio energetico, se ben gestite, possono dare risultati di grande interesse, dato che le **quantità di energia in gioco sono grandi e provenienti da fonti molteplici**. Naturalmente per raggiungere questo obiettivo è necessario un quadro normativo chiaro e condiviso a livello nazionale. «L'energia è una materia che, dal punto di vista legislativo, **compete sia allo Stato che alle regioni** – spiega **Roberto Moneta**, rappresentante del Dipartimento per l'Energia del Ministero dello Sviluppo economico -. Il primo fissa dei principi, le seconde li attuano. È chiaro che questo non facilita l'operatività sul territorio: si può lavorare con certe regole in Lombardia e con altre in Piemonte. Insomma, **manca omogeneità**». Per questo si sta cercando di razionalizzare le norme esistenti. È qui che entra in gioco il **piano nazionale per l'efficienza energetica** di cui tutti i paesi membri dell'Unione europea devono dotarsi. Il piano dovrebbe definire degli **standard di efficienza per gli edifici**, prevedere **incentivi** per chi supera questi standard, portare a una **semplificazione amministrativa** e sostenere l'**innovazione**. «Anche le regioni che oggi si trovano già a buon punto – continua Moneta – necessitano di una convergenza legislativa maggiore. C'è invece una **frammentarietà dei soggetti che hanno interessi** in questa materia che la rende difficoltosa. Entro maggio dovrebbe essere pubblicato il decreto del presidente della Repubblica che definirà i requisiti per poter avere l'abilitazione a fare la certificazione energetica». Certificazione che dovrà diventare un documento necessario anche in caso di affitti e vendite di immobili. «Questi risultati potranno essere raggiunti solo operando su **edifici esistenti** – conclude Moneta – e, soprattutto, sulla **comunicazione**. Per far sì che ci siano benefici per i cittadini, la pubblica amministrazione, i professionisti e gli imprenditori è necessario predisporre incentivi, ma anche **lavorare sulla sensibilizzazione**».

Gli atti del convegno sono disponibili sul sito internet dell'Università alla pagina

www.liuc.it/risparmioenergetico.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it